



Internet Governance Forum: l'evoluzione del modello multi-stakeholder tra criticità e prospettive future

Laura Abba • Angelo Alù

Il contributo approfondisce le dinamiche in cui si articola il processo di cooperazione multilaterale esistente, a livello nazionale e internazionale, per la definizione delle politiche di sviluppo dell'ecosistema della Rete. In particolare, viene descritto il ruolo dell'Internet Governance Forum, ripercorrendone le principali tappe evolutive, per poi focalizzare le criticità che nell'immediato futuro pone il governo della Rete, nell'ambito di uno scenario complesso e inedito in cui la gestione di Internet, caratterizzata da una precaria stabilità del suo assetto operativo, risulta progressivamente erosa dal sempre più evidente primato egemonico degli interessi economici di cui sono portatori le grandi multinazionali del settore digitale, con il rischio di indebolire il "peso" dei governi nazionali e delle organizzazioni internazionali. Tutto ciò evidenzia l'importanza strategica di una visione chiara sulla futura governance di Internet, destinata ad incidere sulla tutela dei diritti fondamentali, sui fattori di crescita dello sviluppo economico e sugli standard di libertà degli ordinamenti democratici, costituenti questioni prioritarie dell'attuale agenda politica, ove diventa centrale il tema del controllo della Rete alla ricerca di un delicato equilibrio nei rapporti di forza tra tutti gli attori che partecipano al processo decisionale del governo di Internet in una dimensione sovranazionale esposta ad un'accentuata proliferazione di conflitti tra implicazioni politiche, aspetti tecnici, esigenze di mercato e prerogative giuridiche.

Governance di Internet – Politiche e regolamentazione – Società dell'informazione – Carta dei diritti di Internet

SOMMARIO: 1. *Introduzione.* – 2. *L'istituzione dell'IGF come processo multilaterale per la discussione sui temi legati al governo della Rete.* – 3. *Le principali tappe evolutive del Forum italiano.* – 4. *I principali problemi di gestione della Rete nello scenario attuale.*

1. Introduzione

Questo contributo mira a ricostruire le principali tappe evolutive dell'[Internet Governance Forum](#) (da ora in avanti anche "IGF"), evidenziandone criticità e prospettive configurabili nell'immediato futuro, dopo la recente tappa berlinese¹, a conclusione dei lavori che hanno caratterizzato la XIV Edizione del Forum multilaterale promosso dalle Nazioni Unite a partire dal 2006². A distanza di quasi 14 anni dal primo meeting globale, infatti, la governance di Internet

continua a rappresentare una questione complessa e problematica che resta centrale nell'agenda politica nazionale e internazionale, in considerazione della rilevanza che la Rete assume nei sistemi di sorveglianza e di vulnerabilità della sicurezza nazionale, nonché nei processi di sviluppo generale degli Stati, per promuovere benessere sociale, sostenibilità economica e crescita occupazionale³.

L'ecosistema di Internet richiede l'elaborazione di principi chiari e condivisi in grado di assicurare la

L. Abba è dirigente tecnologa presso l'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche (IIT-CNR); A. Alù è dottore di ricerca in giurisprudenza, consigliere dell'*Internet Society Italia* e coordinatore dell'*Osservatorio Giovani e Internet* promosso da ISOC Italia.



prioritaria esigenza di tutela dei diritti fondamentali a rischio di censure e/o di restrizioni in contrasto con la natura aperta, libera e accessibile della Rete, nel quadro di una cooperazione sinergica, affinché «le necessarie discussioni intergovernative si svolgano in un contesto di tipo multipartecipativo, nella piena consapevolezza che allo sviluppo e alla gestione di internet partecipano varie parti interessate e i governi [...] in collaborazione con gli organismi ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) e IANA (Internet Assigned Numbers Authority) globalizzati»⁴.

Per tale ragione emerge con sempre maggiore evidenza la necessità di predisporre una regolamentazione efficace di Internet, secondo un modello intergovernativo, che consenta di superare l'attuale sistema di controllo gerarchico centralizzato esercitato dall'ICANN⁵ (quale organizzazione di vertice preposta al funzionamento globale della struttura tecnica di Internet), che – nonostante il riconoscimento di una maggiore autonomia operativa di cui attualmente gode⁶ – sembra ancora influenzata da possibili interferenze dell'amministrazione americana, nell'ambito di stabili rapporti con il governo USA⁷, destinati ad incidere sulle funzioni di identificazione e di indirizzamento – numeriche e alfanumeriche – della radice logica della Rete⁸.

Invero, occorre rafforzare il ruolo operativo dei governi nazionali nella gestione di un'infrastruttura strategica come la Rete e, in generale, valorizzare la partecipazione attiva e inclusiva di tutti gli attori legittimati a intervenire nel processo decisionale (come rappresentanti non solo delle autorità istituzionali statali del settore pubblico ma, altresì, di enti di ricerca del settore accademico, di organizzazioni non governative e associazioni della società civile e di imprese del settore privato), per la definizione trasparente e collegiale delle coordinate politiche sulla futura governance di Internet⁹, in diretta attuazione dei principi guida formalizzati nel Report del Working Group on Internet Governance (WGIG)¹⁰, istituito dal Segretario generale delle Nazioni Unite in occasione del World Summit on the Information Society (WSIS), con lo specifico mandato di elaborare una visione condivisa sulle modalità operative di attuazione del governo di Internet.

2. L'istituzione dell'IGF come processo multilaterale per la discussione sui temi legati al governo della Rete

Il tema della governance di Internet è stato considerato una prioritaria questione dell'agenda politica

internazionale in occasione del World Summit on the Information Society - Vertice mondiale sulla Società dell'informazione (WSIS), indetto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la [risoluzione 56/183 del 21 dicembre 2001](#), al fine di favorire, nella più appropriata sede istituzionale sotto l'egida dell'ONU, un processo di cooperazione multilaterale, in grado di assicurare il necessario coordinamento globale della gestione della Rete per promuovere l'accesso alle tecnologie e sfruttare le potenzialità del settore ICT, auspicando l'elaborazione di una visione comune sulla Società dell'informazione equa e inclusiva, mediante il costante confronto internazionale tra gli attori coinvolti, funzionale a stimolare il più ampio e attivo livello di partecipazione al processo decisionale.

Il Vertice è stato pianificato, a cura dell'[International Telecommunication Union \(ITU\)](#)¹¹, in due distinte fasi. La prima fase, promossa a Ginevra dal 10 al 12 dicembre 2003, si è conclusa con l'emanazione di una *Dichiarazione di principi* e un *Piano d'azione*, diretti a formalizzare l'obiettivo di costruire una Società dell'informazione basata sull'uso consapevole delle ICT e sull'accesso alla conoscenza mediante la realizzazione di azioni concrete finalizzate a favorire la diffusione generale delle tecnologie digitali¹².

In particolare, prendendo atto che «i vantaggi della rivoluzione informatica sono oggi distribuiti in modo non uniforme tra i paesi sviluppati e in via di sviluppo e all'interno della società»¹³, la Dichiarazione dei principi di Ginevra evidenzia, come primaria strategia di intervento, l'importanza di politiche efficaci in grado di garantire la diffusione generalizzata delle opportunità offerte dal settore ICT, a beneficio di tutta la collettività, con particolare attenzione alle esigenze speciali delle categorie a rischio di emarginazione sociale nel contesto di un preoccupante livello di divario digitale esistente a livello globale¹⁴.

Tutto ciò, pertanto, rende necessario lo «sforzo congiunto» di una pluralità di attori interessati al governo della Rete¹⁵ nell'ambito di meccanismi trasparenti di cooperazione coordinata dalle Nazioni Unite¹⁶, sull'assunto che «la gestione internazionale di Internet dovrebbe essere multilaterale, trasparente e democratica, con il pieno coinvolgimento dei governi, del settore privato, della società civile e delle organizzazioni internazionali»¹⁷.

Per monitorare il raggiungimento degli obiettivi enunciati nel documento, il Piano d'azione sollecita il ricorso ad un dialogo partecipativo con tutti gli stakeholder coinvolti nello sviluppo di strategie digitali, per massimizzare i benefici prodotti dalla diffusione delle tecnologie¹⁸.

In tale prospettiva, le linee di intervento preve-



dono il potenziamento delle infrastrutture di connessione ad alta velocità, soprattutto in aree remote a rischio di esclusione digitale, per fornire alle persone, dotate di adeguate competenze – acquisite mediante qualificati percorsi di alfabetizzazione informatica – la possibilità di accedere alle tecnologie, garantendo al contempo la sicurezza delle informazioni e la protezione dei dati personali, nell’ambito di una complessiva revisione del quadro giuridico che consenta di supportare la creazione di servizi innovativi ed efficienti nel settore della sanità digitale e dell’e-Gov, nonché di migliorare il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini.

La seconda fase, organizzata a Tunisi dal 16 al 18 novembre 2005 dopo il primo Summit del 2003, in attuazione del Piano d’azione di Ginevra, enuncia l’impegno prioritario di colmare il divario digitale¹⁹ per consentire a tutti di fruire dei benefici offerti dalle tecnologie, che «hanno un enorme potenziale per ampliare l’accesso a un’istruzione di qualità, aumentare l’alfabetizzazione e l’istruzione primaria universale e facilitare il processo di apprendimento stesso, gettando così le basi per l’istituzione di una società dell’informazione e un’economia della conoscenza pienamente inclusive e orientate allo sviluppo che rispettino la cultura e diversità linguistica»²⁰.

Il *Tunis Commitment* sottolinea la necessità di adottare tutte le misure adeguate a promuovere la capillare diffusione della cultura digitale, incrementando in modo significativo l’entità degli investimenti nel settore ICT, poiché le tecnologie costituiscono, altresì, «strumenti efficaci per promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità, per rafforzare la democrazia, la coesione sociale, il buon governo e lo Stato di diritto»²¹.

Nella prospettiva di garantire il funzionamento stabile e sicuro di Internet²², la governance di Internet – definita sulla base delle indicazioni formalizzate nel Rapporto finale del Working Group on Internet Governance, predisposto a conclusione dei lavori del WSIS di Ginevra del 2003 – viene considerata «un elemento essenziale per una società dell’informazione incentrata sulle persone, inclusiva, orientata allo sviluppo e non discriminatoria»²³.

Poiché «la gestione di Internet comprende sia questioni tecniche che politiche pubbliche»²⁴, è necessario configurare un governo della Rete dotato di piena legittimità operativa, affinché sia assicurata, secondo un approccio multi-stakeholder, l’effettiva rappresentatività di tutte le parti interessate al processo decisionale nei rispettivi ruoli e responsabilità²⁵.

A tal fine, viene prevista l’istituzione dell’Internet Governance Forum (IGF), come organismo di

confronto informale, multilaterale e democratico per promuovere, mediante riunioni periodiche, un dialogo aperto, paritario e trasparente sulle politiche legate al governo della Rete²⁶.

L’IGF, convocato per la prima volta nel 2006 ad Atene, rappresenta, quindi, un forum decentralizzato, soggetto a revisione periodica²⁷, chiamato ad esprimersi sui temi legati all’ecosistema della Rete con decisioni non vincolanti, coinvolgendo tutti i soggetti interessati ad approfondire i problemi legati al governo di Internet (Stati, settore privato, e società civile).

Nel rispetto del mandato delineato dall’Agenda di Tunisi nel 2005 – rinnovato per 5 anni nel 2010 (2011-2015) e, nel 2015, per altri 10 anni (2016-2025)²⁸ – pur senza adottare raccomandazioni vincolanti, l’IGF facilita il dialogo sulle questioni di politica pubblica che incidono sull’ecosistema della Rete, consentendo agli stakeholder, in un contesto inclusivo, aperto e collaborativo, di presentare proposte e problemi, nonché di condividere buone pratiche, criticità e rischi potenziali configurabili nel panorama globale.

In vista della pianificazione delle edizioni periodiche del Forum, ogni anno il Segretario generale delle Nazioni Unite nomina il **Multistakeholder Advisory Group (MAG)**: un gruppo consultivo (costituito da esperti e professionisti rappresentativi dei settori in cui si articola la governance della Rete), che fornisce supporto organizzativo per definire le sessioni del programma IGF, con l’ulteriore compito di migliorare il processo partecipativo alle attività realizzate stimolando il coinvolgimento delle parti interessate.

Per garantire la congruenza della metodologia applicativa nell’organizzazione dell’agenda dei lavori rispetto alle finalità programmatiche dell’IGF è stato realizzato un documento dal titolo *A Toolkit to assist communities in establishing the IGF initiatives*, a cura del Segretariato generale ONU del Forum sulla governance di Internet, che descrive i requisiti di base per realizzare un’iniziativa IGF in conformità ai principi fondamentali di inclusività, apertura, trasparenza e multi-partecipazione, al fine di facilitare lo scambio di idee e opinioni.

3. Le principali tappe evolutive del Forum italiano

In Italia l’interesse ad approfondire il tema del governo della Rete si manifesta a partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, quando inizia a delinearsi la genesi embrionale delle iniziative volte a favorire il coinvolgimento degli stakeholder nel processo decisionale sulle questioni legate all’ecosistema di Internet.



Con [Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 1999](#) viene istituito un Comitato di esperti (COESIN) con il compito di «definire le linee strategiche di indirizzo per un approccio globale e sistematico alle problematiche inerenti alla rete Internet».

Il Comitato, dotato di funzioni di impulso, è chiamato a formulare proposte e iniziative in materia di innovazione digitale, con l'ulteriore potere di rappresentanza istituzionale del Governo italiano in seno al GAC (Governmental Advisory Committee)²⁹, istituito all'interno dell'ICANN³⁰.

Dopo aver compiuto una serie di attività nello svolgimento delle funzioni conferitegli³¹, in data 31 marzo 2000, il Comitato sospende i lavori su indicazione della Presidenza del Consiglio in vista del riordino complessivo dei diversi organi interessati all'ecosistema di Internet³².

Con [Decreto del 5 ottobre 2006](#), il Ministro per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione costituisce il Comitato consultivo sulla governance di Internet, gruppo di lavoro incaricato di fornire supporto al dicastero nella definizione delle linee d'azione italiane sui temi relativi alla governance di Internet.

Sulla spinta di un proficuo dinamismo operativo di matrice governativa nella configurazione delle generali coordinate di intervento, il 23 ottobre 2008 viene ufficialmente costituito a Cagliari l'Internet Governance Forum Italia, come «luogo aperto e inclusivo, che si propone di riunire tutti i portatori di interesse o stakeholder di Internet che vogliono partecipare al confronto sui temi della sua governance»³³, mediante lo svolgimento di riunioni periodiche dedicate ad approfondire i temi legati all'innovazione digitale. In particolare, il Comitato scientifico³⁴ della nuova organizzazione «si propone di preservare l'apertura di Internet, favorendone lo sviluppo democratico ai fini di sostenere la crescita della società della conoscenza, tutelando i nuovi diritti della cittadinanza digitale [...] come soggetto promotore di iniziative tese a diffondere la cultura della Rete presso la cittadinanza nel suo complesso»³⁵.

La [prima storica edizione dell'IGF Italia](#) organizzata a Cagliari il 22 e 23 ottobre 2008 dall'[Internet Society Italia](#)³⁶ in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ha visto la partecipazione attiva di rappresentanti del governo, del settore privato e della società civile conformemente al modello multi-stakeholder aperto e inclusivo, sostenuto dal Comitato di programma IGF Italia (presieduto dal 2008 dall'illustre giurista Stefano Rodotà, che ha coordinato i successivi incontri annuali sino alla sua recente scomparsa), secondo le sollecitazioni espres-

se dal Parlamento europeo sull'importanza «di impegnare interessi nazionali e regionali nel processo degli IGF al fine di costituire IGF “locali”»^{37,38}.

Grazie all'incessante impegno di numerosi esperti coinvolti nella pianificazione del processo organizzativo di IGF Italia, si sono intensificate le iniziative dirette a realizzare il progressivo sviluppo evolutivo della governance della Rete in Italia.

Uno dei maggiori e più importanti risultati prodotti negli ultimi anni è, senza dubbio, il progetto – partorito anche durante la prolifica stagione di contaminazione innovativa che ha caratterizzato le tappe programmatiche dell'IGF³⁹ – di dotare l'Italia di un *Internet Bill of Rights*⁴⁰, successivamente concretizzato nella *Dichiarazione dei Diritti in Internet*⁴¹, adottata in via ufficiale il 28 luglio 2015 dalla Commissione per i diritti e i doveri relativi a Internet⁴², istituita presso la Camera dei Deputati nella XVII Legislatura e presieduta proprio da Stefano Rodotà.

Il Presidente Rodotà, infatti, nella sua ineguagliabile attività di coordinatore infaticabile del Comitato IGF Italia – oltre ad aver teorizzato la “costituzionalizzazione” del diritto di accesso ad Internet⁴³ in occasione dell'Internet Governance Forum di Roma del 2010 – è stato uno dei più attivi e convinti sostenitori della necessità di approvare una “Carta dei diritti di Internet”, esternando illuminanti riflessioni favorevoli a tale intervento diretto a formalizzare la rilevanza giuridica dell'ecosistema di Internet⁴⁴.

Emblematica, in tal senso, la formulazione dell'art. 14 della *Dichiarazione dei Diritti in Internet* (specificamente dedicato al tema del “Governo della Rete”), ove si afferma che «Internet richiede regole conformi alla sua dimensione universale e sovranazionale, volte alla piena attuazione dei principi e diritti prima indicati, per garantire il suo carattere aperto e democratico, impedire ogni forma di discriminazione e evitare che la sua disciplina dipenda dal potere esercitato da soggetti dotati di maggiore forza economica. Le regole riguardanti la Rete devono tenere conto dei diversi livelli territoriali (sovranazionale, nazionale, regionale), delle opportunità offerte da forme di autoregolamentazione conformi ai principi indicati, della necessità di salvaguardare la capacità di innovazione anche attraverso la concorrenza, della molteplicità di soggetti che operano in Rete, promuovendone il coinvolgimento in forme che garantiscano la partecipazione diffusa di tutti gli interessati [...] La gestione della Rete deve assicurare il rispetto del principio di trasparenza, la responsabilità delle decisioni, l'accessibilità alle informazioni pubbliche, la rappresentanza dei soggetti interessati»⁴⁵.

Nell'ambito di tale cornice regolamentare è possibile individuare il fondamento del Governo della



Rete, da cui discende l'esigenza di realizzare, secondo un approccio realmente *bottom-up* e multi-stakeholder, un modello di *constituency* rappresentativo ove sia garantito il pieno coinvolgimento di tutti gli attori della comunità di Internet nella sua gestione trasparente e partecipativa.

Invero, rispetto al consistente patrimonio identitario costruito nel corso della pluridecennale esperienza italiana del processo di IGF, le ultime edizioni del Forum nazionale – nonostante gli sforzi organizzativi – sembrano registrare (probabilmente anche a causa del vuoto incolmabile lasciato dalla figura di Rodotà) una diminuzione del livello di partecipazione del pubblico, determinando una perdita di interesse nell'agenda politico-istituzionale⁴⁶, al punto da rendersi necessaria la riprogettazione integrale di strategie gestionali innovative in grado di rivitalizzare la centralità del più importante incontro dedicato alla discussione sui temi legati al futuro di Internet.

4.1 principali problemi di gestione della Rete nello scenario attuale

Di fronte alle complesse sfide che l'evoluzione di Internet pone nell'immediato futuro, le difficoltà definitorie della governance della Rete rischiano di generare un preoccupante *vulnus* di tutela dei diritti fondamentali degli utenti⁴⁷.

La dimensione globale, transnazionale e delocalizzata di Internet⁴⁸ riflette la problematica individuazione del più adeguato modello di regolamentazione applicabile⁴⁹, tenuto conto di un processo decisionale eterogeneo caratterizzato da una contaminazione inedita di aspetti tecnici, implicazioni politiche e interessi economici di mercato⁵⁰ che, lungi dal formalizzare una gestione anarchica fondata su forme spontanee di autoregolamentazione⁵¹, richiede la necessità di riequilibrare i rapporti di forza tra le imprese tecnologiche dominanti e gli attori istituzionali⁵², delineando un assetto politico "ibrido" non più soltanto configurabile entro i confini statuali⁵³, in cui entrano definitivamente in crisi i tradizionali paradigmi regolatori esistenti.

Superati 50 anni dalla nascita di Internet⁵⁴, lo sviluppo pervasivo dei social network, dei sistemi di Intelligenza Artificiale, dei Big Data e dell'Internet delle Cose segna l'avvento di una nuova era⁵⁵ in cui l'inarrestabile incremento della percentuale degli utenti online⁵⁶ sembra destinato a trasformare radicalmente la tradizionale configurazione dell'ambiente digitale.

In uno scenario in cui aumenta la possibilità di potenziali conflitti tra leggi e giurisdizioni⁵⁷ è indispensabile superare le divergenze di visioni sul futu-

ro ecosistema della Rete, al fine di rafforzare la sua governance in modo aperto, trasparente e partecipativo, evitando il rischio che la dimensione distribuita e decentrata di Internet possa provocare la frammentazione incontrollabile del sistema, rendendo sempre più complessa la gestione della Rete⁵⁸.

Risulta, di certo, prioritario rivedere complessivamente la pianificazione strategica delle attività dell'IGF, per assicurare una maggiore incidenza dei risultati prodotti dal Forum sulle dinamiche dei processi decisionali, coinvolgendo in modo più attivo e interattivo tutti gli stakeholder interessati a partecipare alla governance della Rete, mediante una chiara definizione di ruoli e di responsabilità nello svolgimento delle funzioni⁵⁹.

In virtù di tali implicazioni, la gestione di Internet richiede l'attuazione di un modello multi-stakeholder stabile e permanente in tutte le fasi del processo decisionale, parificando ogni squilibrio asimmetrico di posizioni dominanti, per garantire l'effettiva rappresentatività degli attori coinvolti e ridurre le disparità nei processi di partecipazione esistenti⁶⁰.

Al riguardo, con specifico riferimento al ruolo del Forum italiano, in una prospettiva futura di proficua evoluzione, sarebbe, ad esempio, auspicabile superare il modello organizzativo degli ultimi anni, basato sul preminente ruolo di supervisione della compagine governativa (presente in modo permanente con AgID nel comitato di programma IGF Italia), rivitalizzando con maggiore impulso il contributo della società civile in linea con i principi ispiratori della mission risalente alla costituzione originaria dell'IGF Italia nel 2008, per promuovere efficaci condizioni di partecipazione orizzontale in grado di incidere concretamente sui processi innovativi di trasformazione digitale del Paese secondo la tradizionale identità progettuale dell'iniziativa, ben oltre la semplice pianificazione di workshop tematici definiti secondo un approccio meramente "convegnistico" che rischia di limitare il coinvolgimento massivo della generale comunità di Internet entro i confini di una ristretta "nicchia" di esperti specialisti.

Nella cornice degli obiettivi fissati dalla *Strategia 2025* e tenuto conto del mutato sistema di funzionamento del settore digitale affidato al coordinamento unitario del Ministero per l'Innovazione tecnologica e della Digitalizzazione (MID) mediante la delega di funzioni disposta con *Dpcm 26 settembre 2019*, si ritiene prioritario un indispensabile intervento politico che, nell'ambito di una cabina di regia aperta, trasparente e inclusiva⁶¹, stabilisca ufficialmente la creazione di un Comitato multi-stakeholder⁶² dotato di piena legittimazione operativa per collaborare in stretta sinergia con il MID nello svolgimento delle



«funzioni di definizione degli indirizzi strategici del Governo»⁶³ nel settore dell'innovazione digitale.

Seguendo tali coordinate è giunto il tempo di avviare una fiorente stagione costituente del governo della Rete in grado di salvaguardare i principi di sicurezza, apertura, interoperabilità e accesso.

Note

¹Maggiori dettagli sul programma integrale dell'*Internet Governance Forum di Berlino 2019* sono in rete.

²La prima storica edizione dell'IGF globale si è svolta ad Atene (Grecia) nel 2006. Gli eventi successivi sono stati organizzati in numerosi Paesi di tutto il mondo: Rio de Janeiro (Brasile) - 2007; Hyderabad (India) - 2008; Sharm El Sheikh (Egitto) - 2009; Vilnius (Lituania) - 2010; Nairobi (Kenya) - 2011; Baku (Azerbaijan) - 2012; Bali (Indonesia) - 2013; Istanbul (Turchia) - 2014; João Pessoa (Brasile) - 2015; Guadalajara (Messico) - 2016; Ginevra (Svizzera) - 2017; Parigi (Francia) - 2018. Il prossimo IGF globale si terrà nel 2020 a Katowice (Polonia).

³Come si evince dal contenuto della *Risoluzione 69/204, Informations and communications technologies for development*, United Nations, 19 dicembre 2014 (A/RES/69/204).

⁴Cfr. Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, *Governance e politica di Internet, il ruolo dell'Europa nel forgiare il futuro della governance di Internet*, doc. COM(2014) 72 del 12 febbraio 2014, p. 3.

⁵L'ICANN è un ente di diritto privato, costituito il 18 settembre 1998 su impulso del Dipartimento del Commercio degli USA e disciplinato dagli artt. 5110 e ss. del *California Corporations Code* (esplicitamente richiamati dal suo *Atto costitutivo*). L'ICANN rappresenta l'autorità centrale responsabile del funzionamento tecnico della Rete Internet, per garantirne la stabilità e la sicurezza, attraverso procedure aperte e trasparenti *ex art.* 1, sez. 1 e 2 del suo *Statuto*, nel rispetto dei suoi cd. "core values" di cui all'art. 1, sez. 1.2. In particolare, nello svolgimento delle cd. *Iana Functions*, l'ICANN gestisce le risorse di identificazione, numeriche ed alfanumeriche, della radice logica di Internet, mediante l'aggiornamento dei database ufficiali di tutti i nomi di dominio e degli indirizzi IP; la determinazione dei nomi di dominio di primo livello generici e geografici; l'assegnazione di blocchi di indirizzi IP e di nomi di dominio di secondo livello alle autorità delegate.

⁶In virtù di quanto disposto dal documento *Affirmation of Commitments* del 30 settembre 2009, che ha stabilito il formale trasferimento delle funzioni di gestione della radice di Internet al settore privato, con l'obiettivo di ridimensionare il potere di influenza del governo USA in virtù del processo di emancipazione dell'ICANN dalla supervisione del governo americano.

⁷Su tali aspetti si rinvia alle osservazioni di D. DE GRAZIA, *Il governo di Internet*, FrancoAngeli, 2010, pp. 206 ss. Sempre con specifico riferimento al controverso rapporto tra ICANN e governo USA si vedano i contributi di V. AMENTA, *Internet Governance eco-system: un'utopia globale?*, Giuffrè, 2015, pp. 49 ss., e di T. NATOLI, *Il ruolo delle organizzazioni internazionali nella gestione delle reti digitali globali*, in F. Marcelli, P. Marsocci, M. Pietrangelo (a cura di), "La Rete Internet come spazio di partecipazione politica. Una prospettiva giuridica", Editoriale Scientifica, 2015, pp. 107 ss.

⁸Per un approfondimento generale su tali aspetti si rinvia a B. CAROTTI, *L'ICANN e la governance di Internet*, versione aggiornata del contributo presentato al secondo Global Administrative Law Seminar (Viterbo, 9-10 giugno 2006).

⁹In tal senso cfr. *Governance e politica di Internet, il ruolo dell'Europa nel forgiare il futuro della governance di Internet*, cit.

¹⁰Cfr. il *documento integrale* elaborato dal WGIG.

¹¹L'Unione internazionale delle Telecomunicazioni (ITU) è un'organizzazione internazionale (fondata il 17 maggio 1865 a Parigi con la denominazione originaria di International Telegraph Union), composta da più di 190 Stati e oltre 90 aziende e università, che opera come agenzia specializzata delle Nazioni Unite nel settore ICT, con il compito di elaborare le politiche tecnologiche per promuovere l'accesso effettivo e diffuso ai servizi di telecomunicazione.

¹²Si veda la *documentazione predisposta* nel corso dei lavori del Summit di Ginevra.

¹³Cfr. *Declaration of Principles. Building the Information Society: a global challenge in the new Millennium* (WSIS-03/GENEVA/DOC/004), punto 10.

¹⁴*Ivi*, punti 11-16.

¹⁵In particolare, «Governments have a leading role in developing and implementing comprehensive, forward looking and sustainable national e-strategies. The private sector and civil society, in dialogue with governments, have an important consultative role to play in devising national e-strategies. [...] International and regional institutions, including international financial institutions, have a key role in integrating the use of ICTs in the development process and making available necessary resources for building the Information Society and for the evaluation of the progress made.». Cfr. *Plan of Action* (WSIS-03/GENEVA/DOC/5-E), *Introduction*, punto 3.

¹⁶Cfr. *Declaration of Principles*, cit., punto 20.

¹⁷*Ivi*, punto 48.

¹⁸Cfr. *Plan of Action*, cit., C1. *The role of governments and all stakeholders in the promotion of ICTs for development*, punto 8.

¹⁹Cfr. *Tunis Commitment*, (WSIS-05/TUNIS/DOC/7), punto 8.

²⁰*Ivi*, punto 11.

²¹*Ivi*, punto 15.

²²Cfr. *Tunis Agenda for the Information Society*, (WSIS-05/TUNIS/DOC/6), punto 29.

²³*Ivi*, punto 31.

²⁴*Ivi*, punto 35.

²⁵L'Agenda di Tunisi precisa: « a) Policy authority for Internet-related public policy issues is the sovereign right of States. [...]; b) The private sector has had, and should continue to have, an important role in the development of the Internet, both in the technical and economic fields; c) Civil society has also played an important role on Internet matters, especially at community level, and should continue to play such a role; d) Intergovernmental organizations have had, and should continue to have, a facilitating role in the coordination of Internet-related public policy issues; e) International organizations have also had and should continue to have an important role in the development of Internet-related technical standards and relevant policies». *Ivi*, punto 35.

²⁶Secondo le indicazioni dell'Agenda di Tunisi, il mandato dell'IGF si estende nelle seguenti aree di competenza: a) Discuss public policy issues related to key elements of Internet governance in order to foster the sustainability, robustness, security, stability and development of the Internet. b) Facilitate discourse between bodies dealing with different cross-cutting international public policies regarding the Internet and discuss issues that do not fall within the scope of any existing body. c) Interface with appropriate intergovernmental organizations and other institutions on matters under their purview. d) Facilitate the exchange of information and best practices, and in this regard make full use of the expertise of the academic,



scientific and technical communities. e) Advise all stakeholders in proposing ways and means to accelerate the availability and affordability of the Internet in the developing world. f) Strengthen and enhance the engagement of stakeholders in existing and/or future Internet governance mechanisms, particularly those from developing countries. g) Identify emerging issues, bring them to the attention of the relevant bodies and the general public, and, where appropriate, make recommendations. h) Contribute to capacity building for Internet governance in developing countries, drawing fully on local sources of knowledge and expertise. i) Promote and assess, on an ongoing basis, the embodiment of WSIS principles in Internet governance processes. j) Discuss, inter alia, issues relating to critical Internet resources. k) Help to find solutions to the issues arising from the use and misuse of the Internet, of particular concern to everyday users. l) Publish its proceedings. *Ivi*, punto 72.

²⁷*Ivi*, punto 73.

²⁸Con la revisione **WSIS+10** attuata dalla **Risoluzione ONU 68/198** del 20 dicembre 2013, secondo le modalità di attuazione dei risultati del vertice mondiale sulla Società dell'Informazione di cui alla **Risoluzione ONU 68/302** del 31 luglio 2014.

²⁹Secondo quanto previsto dall'art. 11, sez. 2, lett. a) dello **Statuto ICANN**.

³⁰In particolare, il GAC fornisce consulenza all'ICANN sulle questioni politiche di interesse pubblico per i governi nazionali, esprimendo pareri che, pur non avendo natura vincolante, pongono a carico del *Board* dell'ICANN l'obbligo di motivare le decisioni assunte in difformità alle raccomandazioni espresse dal GAC ex art. 11, sez. 2, lett. j) e k) dello Statuto della corporation. Cfr. i principi operativi che regolano il funzionamento del GAC.

³¹Cfr. il **Rapporto informativo sulle attività svolte** dal Comitato.

³²Come riportato nel sito di **Internet Society Italia**.

³³Cfr. **Atto di costituzione dell'Internet Governance Forum Italia**.

³⁴I membri fondatori del Comitato, presieduto da Stefano Rodotà, sono: Laura Abba, Vittorio Bertola, Giulio De Petra, Fiorello Cortiana, Matilde Ferraro, Joy Marino, Antonino Mazzeo, Antonella Giulia Pizzaleo, Stefano Trumpy.

³⁵Cfr. **Atto di costituzione dell'Internet Governance Forum Italia**, cit.

³⁶Sulle iniziative di ISOC Italia nell'ambito del sistema della governance della Rete, si rinvia al contributo di V. AMENTA, L. ABBA, *L'Internet governance in Italia: prospettive di un modello multi-equal-stakeholders*, in F. Marcelli, P. Marsocci, M. Pientrangelo (a cura di), "op. cit.". Si veda anche L. ABBA, A. DI CORINTO (a cura di), *Il futuro trent'anni fa. Quando Internet è arrivata in Italia*, Manni, 2017.

³⁷Le successive edizioni dell'IGF Italia sono state organizzate a Pisa (2009), Roma (2010), Trento (2011), Torino (2012), Roma (2014), Roma (2015), Venezia (2016), Bologna (2017), Roma (2018), Torino (2019).

³⁸Cfr. **Risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2008** sul secondo Forum sulla governance di Internet, svoltosi a Rio de Janeiro dal 12 al 15 novembre 2007.

³⁹Cfr. V. BERTOLA, **Resoconto del workshop organizzato dalla coalizione dinamica sulla Carta dei diritti di Internet**, in Internet Society Italia (a cura di), "Quaderni dell'Internet italiano", 2007.

⁴⁰S. RODOTÀ, *Al Dialogue Forum on Internet Rights*, in Internet Society Italia (a cura di), "Quaderni dell'Internet italiano", 2008.

⁴¹La **Dichiarazione dei Diritti in Internet** consta di un preambolo e dei seguenti 14 articoli: art. 1 (Riconoscimento e

garanzia dei diritti); art. 2 (Diritto di accesso); art. 3 (Diritto alla conoscenza e all'educazione in rete); art. 4 (Neutralità della rete); art. 5 (Tutela dei dati personali); art. 6 (Diritto all'autodeterminazione informativa); art. 7 (Diritto all'inviolabilità dei sistemi, dei dispositivi e domicili informatici); art. 8 (Trattamenti automatizzati); art. 9 (Diritto all'identità); art. 10 (Protezione dell'anonimato); art. 11 (Diritto all'oblio); art. 12 (Diritti e garanzia delle persone sulle piattaforme); art. 13 (Sicurezza in rete); art. 14 (Governo della rete).

⁴²Il testo definitivo è adottato dalla Commissione il 28 luglio 2015, dopo aver sottoposto la prima bozza del documento (elaborata l'8 ottobre 2014), ad una consultazione pubblica dal 27 ottobre 2014 al 31 marzo 2015. **Tutte le attività della Commissione** possono essere consultate in rete.

⁴³La proposta di introduzione dell'art. 21-bis della Costituzione è la seguente: «Tutti hanno eguale diritto di accedere alla rete Internet, in condizione di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire le violazioni dei diritti di cui al Titolo I della parte I».

⁴⁴S. RODOTÀ, *Una Costituzione per Internet*, in "Notizie di Politeia", vol. XXII, 2006, n. 82, pp. 177-182; ID., *Verso una Dichiarazione dei diritti di Internet*.

⁴⁵Art. 14, *Dichiarazione dei Diritti in Internet*, cit.

⁴⁶Si rinvia alle osservazioni di A. DI CORINTO, *L'Internet Governance Forum delle polemiche. Giovani e politici assenti*, in "La Repubblica - Tecnologia", 2019.

⁴⁷Il divario digitale – "infrastrutturale" e "cognitivo" – determina, infatti, una preoccupante situazione di esclusione sociale che si manifesta in gravi condizioni di disuguaglianza nell'uso delle tecnologie. Per un approfondimento sul tema si rinvia a L. SARTORI, *Il divario digitale. Internet e le nuove disuguaglianze sociali*, Il Mulino, 2006.

⁴⁸E. TOSI, *Diritto privato dell'Informatica e di Internet*, Giuffrè, 2006, p. 53.

⁴⁹Il carattere a-territoriale e aperto di Internet, come fenomeno diffuso su scala globale, consentirebbe di individuarne il relativo fondamento nell'art. 19 del Patto Internazionale diritti civili e politici del 16 dicembre 1966, nonché nell'art. 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948. Cfr. F. LA RUE, *Report of the Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression*, United Nations, May 2011.

⁵⁰Si rinvia alle osservazioni di L.B. SOLUM, *Models of Internet Governance*, Illinois Public Law Research Paper No. 07-25, 2008.

⁵¹Cfr. J.P. BARLOW, *Declaration of the Independence of Cyberspace, February 1996*, con cui l'autore rivendica l'indipendenza del "Cyberspazio", come nuovo "spazio sociale globale", da ogni forma di controllo esercitata dalle autorità statali.

⁵²Sul tema si veda M.C. RILEY, *Anarchy, State, or Utopia? Checks and Balances of Power in Internet Governance*, 2013.

⁵³Cfr. P. KHANNA, *Connectography. Le mappe del futuro ordine mondiale*, Fazi Editore, 2016, p. 388, cit. Su tali aspetti cfr. NATIONAL INTELLIGENCE COUNCIL (NIC), *Report Global Trend 2030: Alternative Worlds*, 2012.

⁵⁴L'origine di Internet risale convenzionalmente alla creazione nel 1969 della Rete Arpanet (Advanced Research Projects Agency NETWORK), sviluppata dall'agenzia governativa Arpa (Advanced Research Projects Agency) – poi ridenominata Darpa (Defense Advanced Research Projects Agency), su impulso del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America – per elaborare soluzioni tecnologiche innovative in grado di garantire la sicurezza nazionale per esigenze militare a fron-



te di possibili attacchi nucleari da parte dell'URSS durante la Guerra Fredda, realizzando altresì in generale un sistema decentrato di condivisione delle comunicazioni a fini di ricerca scientifica senza correre il rischio di perdere i dati memorizzati: cfr. A. DI CORINTO, *Internet non è nata come progetto militare, mettetelo in testa*, in L. Abba, A. Di Corinto (a cura di), "op. cit.", p. 18 ss.

⁵⁵Cfr. L. FLORIDI, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, 2017.

⁵⁶Secondo l'ultima edizione del *Global Digital Report*, realizzato da We Are Social insieme a HootSuite, sono 4,54 miliardi gli utenti Internet al mondo (+7% rispetto al 2019) e 3,8 miliardi gli utenti social (+9% rispetto all'anno precedente), mentre risultano attivi 5,19 miliardi di utenti mobili al mondo (+2,4% rispetto all'anno precedente).

⁵⁷Sulle problematiche implicazioni giuridiche di Internet si vedano i seguenti contributi: P. PASSAGLIA, D. POLETTI (a cura di), *Nodi virtuali, legali informali. Internet alla ricerca di regole*, Atti dell'incontro di studio (Pisa 7-8 ottobre 2016), Pisa University Press, 2017; G. DE MINICO, *Diritti Regole Internet*, in "Costituzionalismo.it", 2011, n. 2; V. DE ROSA, *La formazione di regole giuridiche per il "cyberspazio"*, in "Diritto dell'Informazione e dell'informatica", 2003, p. 361 ss.

⁵⁸Su tali aspetti si rinvia alle autorevoli osservazioni di W. KLEINWÄCHTER, *Internet Governance Outlook 2020: The Next Generation of Players and Problems Is Coming*, in "CircleID", 7 gennaio 2020.

⁵⁹Nella prospettiva di favorire il dialogo sui temi legati al governo della Rete e contribuire allo sviluppo di politiche innovative nel settore ICT, si segnala la [proposta dell'associazione "Copernicani"](#) sul futuro dell'Internet Governance Forum in Italia, auspicando la concreta attuazione del modello multistakeholder per assicurare la partecipazione paritaria del governo, della società civile, del settore privato e della comunità tecnica nell'ambito di un organismo "trasparente", "permanente",

"stabile" e "rappresentativo" preposto ad organizzare le riunioni annuali dell'IGF Italia, con l'ulteriore compito di presentare le posizioni nazionali nelle sedi internazionali dedicate alla discussione sul governo della Rete.

⁶⁰Per un approfondimento generale su tali aspetti cfr. U. GASSER, R. BUDISH, S. WEST, *Multistakeholder as Governance Groups: Observations from Case Studies*, Berkman Center Research Publication No. 1, 2015.

⁶¹Secondo le coordinate delineate dall'art. 1, comma 4, lett. a), b) e c) del Dpcm 26 settembre 2019.

⁶²Al riguardo, Internet Society Italia ha sollecitato la costituzione di una cd. "Coalizione dei volenterosi" (composta, nel rispetto dei principi di trasparenza, apertura e inclusività, da rappresentanti dello Stato e del settore pubblico, della società civile, del settore privato e del settore accademico), affinché «chiunque abbia interesse nel futuro dell'Internet possa far sentire la sua voce su come la rete deve operare». I compiti attribuiti alla costituenda "Coalizione dei volenterosi" sono: «1. Lavorare con spirito collaborativo per contribuire alla definizione delle posizioni italiane nei consessi internazionali dove si trattano temi della Internet Governance (IGF globale, ICANN, Internet Society, ITU, OCSE, UNESCO); 2. Espri- mere pareri sulle iniziative del Parlamento e del Governo che riguardano la gestione dell'Internet in Italia, sia su richiesta specifica del governo, che in modo indipendente; 3. Elaborare studi e valutazioni di iniziative di altri paesi, anche se in contrasto con le nostre politiche nazionali; 4. Mettere in moto consultazioni pubbliche su temi sensibili del momento e valutarne i risultati; 5. Assicurare una struttura di coordinamento permanente per iniziative congressuali nazionali, a cominciare dagli incontri annuali dell'IGF Italia». Cfr. [Proposta di ISOC Italia per la creazione di un approccio multi-stakeholder per l'Internet Governance in Italia](#), cit.

⁶³Dpcm 26 settembre 2019, ex art. 1, comma 2, lett. a).

* * *

Internet Governance Forum: the evolution of the multi-stakeholder model between critical issues and future prospects

Abstract: The article explores the dynamics of the existing, multilateral cooperation process – at national and international level – that defines the policies to develop the Internet ecosystem. It explains the role of the Internet Governance Forum (IGF) in particular, touches on the IGF milestones, and subsequently focuses on the critical elements of the Internet governance in the short term. The article highlights the current complex and unprecedented scenario of the Internet governance that is quite fragile from an operational perspective and is more and more subject to the economic interests of the big Internet players. The national governments and international organisations are at risk of seeing their part undermined. Therefore, it is of paramount importance to have a clear vision of the future of Internet governance as it will affect our fundamental rights, the economic growth and the standards of freedom of the democratic systems. These are all top priorities of the present political agenda where the issue of controlling the Internet is crucial too. The search of sort of gentle balance of powers among all the Internet governance decision-making actors is the ultimate goal within a supranational environment that has become more challenging because of political, technical, economic and jurisdictional factors.

Keywords: Internet Governance – Policy & Regulation – Information Society – Internet Bill of Rights